

PAGAMENTI LA BANQUE VERTE ENTRA CON IL 7% NEL COLOSSO FRANCESE IN DIFFICOLTÀ

L'Agricole blindata Worldline

Con un investimento di 270 milioni il gruppo guidato da Brassac punta a costruire un polo europeo delle carte. Nel mirino c'è anche lo sviluppo del mercato italiano

DI LUCA GUALTIERI

Prende forma un polo tutto francese nel mondo dei pagamenti. Ieri il Crédit Agricole ha messo sul piatto circa 270 milioni per acquisire il 7% di Worldline, il colosso transalpino della monetica rivale sul mercato europeo dell'italiana Nexi. L'investimento, che la banque verte definisce «di lungo termine», ha l'obiettivo di «sostenere lo sviluppo di Worldline e l'implementazione della sua strategia come fornitore chiave di servizi di pagamento in Europa».

Il gruppo di pagamenti ha alle spalle una fase molto difficile. Nell'ottobre scorso ha annunciato un profit warning causato dalla stretta delle authority tedesche sui controlli anti-riciclaggio e costato un crollo del 60% in termini di capitalizzazione. Da allora il titolo è rima-

sto sotto pressione e non è riuscito a recuperare terreno, esponendosi così a raid ostili.

A mettere nel mirino la società sono stati soprattutto grandi private equity specializzati nel mondo dei servizi finanziari e dei pagamenti digitali. Per evitare uno scenario di questo genere il vertice ha avviato contatti con diversi gruppi francesi e la discesa in campo dell'Agricole arriva al termine

di questa fase di fitte discussioni per blindare gli assetti di controllo.

I rapporti tra la banque verte e Worldline erano già solidi. Lo scorso anno i due gruppi avevano annunciato una joint venture per aggredire il mercato dei pagamenti francese.

Con il suo valore aggregato di circa 700 miliardi questo mercato è oggi il più grande in Europa e offre ampi margini di

crescita grazie alla penetrazione ancora elevata del contante in Francia. L'obiettivo dell'alleanza paritetica tra i due gruppi è mettere in campo 80 milioni di investimenti nei prossimi due anni, guardando non solo al mercato transalpino ma anche a quello italiano. Qui negli ultimi anni la spinta all'outsourcing delle divisioni acquiring da parte delle grandi banche ha dato grande dinamismo

al settore. Sinora a muoversi sono stati Intesa Sanpaolo, Iccrea, Bper e Banco Bpm mentre Unicredit starebbe discutendo un accordo con Nexi per ampliare la partnership siglata nel 2020 con Sia. La presenza di Worldline si è andata consolidando anche su questo mercato. Il gruppo francese ha già piantato la bandierina sul Ban-

co di Desio e su Banca del Fucino, delle quali nei mesi scorsi si sono aggiudicati il ramo di pagamenti, e sono entrati nella partita per la monetica di Banco Bpm pur senza aggiudicarsela. Con l'Agricole di Philippe Brassac al proprio fianco il gruppo di pagamenti oggi guidato da Gilles Grapinet potrebbe allargare i margini di manovra anche in Italia. Non solo. La scommessa del mercato è che questi movimenti possano ridare smalto al titolo dopo mesi di difficoltà.

La debolezza delle azioni di Worldline è in linea con quella del settore che negli ultimi anni. Tra il 2020 e il 2021 ragioni congiunturali, industriali e tecnologiche avevano messo il turbo agli operatori, favoriti anche dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali. Questo periodo di crescita ha stimolato molte operazioni di m&a, sia negli Usa che in Europa: Total System Services in Global Payments, Worldpay in Fidelity National Information Services, First Data in Fiserv, Ingenico in Worldline, Sia e Nets in Nexi. Per società con una leva generalmente elevata il rialzo dei tassi ha segnato però una prima battuta di arresto a cui si è sommato negli ultimi mesi il rallentamento dei consumi. Proprio Worldline, nell'annunciare al mercato il suo profit warning, ha fatto riferimento alla frenata del mercato tedesco su cui ha un'esposizione elevata. Secondo analisti e consulenti nel 2024 il trend negativo potrebbe investirsi anche grazie a partnership e operazioni di consolidamento. Un sentiero che, come dimostra l'annuncio di ieri, i player francesi hanno già iniziato a battere. (riproduzione riservata)



Philippe Brassac
Crédit Agricole

